

# CONOSCIAMOCI!

racconto di Rebecca Sala

Vi è mai capitato di essere svegliati dal vostro cane?

A me sì, proprio oggi, durante il mio primo giorno in questa nuova città: Milano.

Milano è diversa dalla Liguria, ma grazie al mio unico amico, il mio cane Thor, non mi sento solo e ho qualcuno con cui parlare dei miei problemi.

A me piaceva la Liguria, ma per colpa della cocca dei miei genitori, mia sorella Mandy, e della sua scuola a Milano, ci siamo trasferiti qua.

Dopo essermi asciugato la faccia dalla bava del mio cane, ecco che entra la ragazza più popolare della scuola, mia sorella Marilyn. Mi butta giù dal letto e mi urla in faccia: “Sei in ritardo per la scuola, sono già le 7:30!”. “Le 7:30?!” mi ripeto in testa. “Devo prendere l’autobus!”.

Corro in bagno, prendo i primi vestiti dall’armadio, rubo un paio delle merendine preferite di papà e finalmente salgo sull’autobus.

Appena mi siedo mi accorgo che mia sorella è dietro di me e mi guarda male, ma non riesco a pensare a lei perché sono troppo agitato per il mio primo giorno di scuola.

Appena entro dal cancello della mia nuova scuola inizio a sentire il cuore battermi forte e l’imponente edificio

davanti a me mi blocca la respirazione. Entro nella mia nuova classe della secondaria di primo grado, la 2D, e inizio a guardare le facce perplesse dei miei nuovi compagni.

Mi metto davanti a loro e inizio a presentarmi: “Mi chiamo S–Sergio S–Sassel–lli e ho tredici a–anni”. Mentre parlo noto che una ragazza bionda mi sta imitando e ride quando balbetto.

Io sono abituato a essere preso in giro, quindi non le presto molta attenzione.

Dopo inizio a guardare un ragazzo alto e grande con la faccia inespressiva. La prof mi interrompe e mi assegna il banco dietro a quel ragazzo.

Dietro di lui trascorre la mia prima settimana di scuola a Milano. Passa velocemente e inizio a stringere le mie prime amicizie: lego subito con il ragazzo davanti a me, Jackson. Essendo alto e grande pensavo fosse popolare e coraggioso, invece viene emarginato dai compagni, come fa Clare con me.

Clare è la ragazza bionda che mi imitava quando mi stavo presentando il primo giorno.

Adesso, invece, parla di me ma non ha il coraggio di dirmi le cose in faccia. Per questo non ci rimango molto male.

Questa settimana, però, è da ricordare per un altro motivo: ieri qualcuno, dietro a una chat anonima su whatsapp, mi prendeva in giro per la mia balbuzie.

Appena ho letto i messaggi ho sentito come un pugno in pancia e ho iniziato a sudare freddo.

Non sapevo cosa fare, ero spaesato!

Innanzitutto ne ho parlato con Jackson.

Grazie a un'espressione usata spesso sia nelle chat di classe, sia nella chat anonima, abbiamo capito che dietro a questo atto di cyberbullismo c'era Clare!

All'inizio non sapevamo come agire, ma poi abbiamo trovato il coraggio di parlarne con la nostra professoressa d'italiano, Margherita Trovieri.

Anche se sono in questa scuola solo da una settimana, lei mi ha già fatto amare le sue materie e mi ha ispirato coraggio e sicurezza.

La prof. ci ha consigliato di parlare con Clare, senza essere polemici e aggressivi ma di cercare di capire le sue motivazioni.

Durante l'intervallo, io e Jackson abbiamo chiamato Clare in disparte.

Abbiamo iniziato dicendo che io e Jackson vorremmo essere suoi amici ma io le ho fatto capire che mi ha ferito quello che mi ha scritto.

Clare non ci guardava neanche negli occhi e faceva finta di non sapere di cosa stessi parlando.

Ad un certo punto è scoppiata in lacrime e, tra un singhiozzo e l'altro, ci ha spiegato cosa le era successo.

Clare, tempo fa, è stata la prima ad essere bullizzata perché all'inizio non era molto popolare e aveva anche un amico immaginario.

Per questo le abbiamo detto che non doveva comportarsi così perché anche io ho provato le sue stesse emozioni.

Dopo essersi asciugata le lacrime ci è saltata addosso e ci ha abbracciati. Prima ancora di riprenderci dallo stupore ci ha bisbigliato nelle orecchie: “Volete venire a casa mia domani?”.

## BIOGRAFIA DELL'AUTRICE

Mi chiamo Rebecca Sala, ho 12 anni, sono nata a Milano il 12 gennaio 2011 e frequento la classe 2C della scuola Sandro Pertini (IC Margherita Hack di Assago).

Sin da piccola amo leggere e disegnare, infatti, mi piace interpretare i testi dei libri che leggo e disegnare su giganteschi cartelloni ciò che mi trasmettono e le emozioni che mi suscitano. Ma solo da quando ho iniziato il percorso della secondaria di primo grado ho iniziato ad appassionarmi anche alla scrittura. Sono una ragazza molto creativa a cui piace descrivere i luoghi, le persone e i sentimenti ispirati alla realtà che vivo.

## MOTIVAZIONI PER CUI HO SCRITTO UN RACCONTO SUL CYBERBULLISMO

Ho scelto di trattare il tema sul cyberbullismo perché ho frequentato il corso dei “Giovani ambasciatori”. Questo percorso mi ha insegnato che cosa sono il BULLISMO e il CYBERBULLISMO e le motivazioni per le quali un bullo si comporta in questo modo.

Adesso che ho finito il corso e sono diventata una vera e propria Giovane Ambasciatrice ho un compito: devo controllare se ci sono comportamenti strani nella mia classe e segnalarlo ai miei professori. Questo incarico mi ha insegnato ad aprire di più gli occhi e a essere più sensibile e più empatica sia con la vittima ma anche con il bullo.

Il motivo per il quale ho scelto di scrivere un racconto è perché è più facile condividere gli insegnamenti che mi ha trasmesso il corso dei Giovani Ambasciatori e anche perché è più semplice mettersi nei panni dei protagonisti quando si legge.

## COME HO SCRITTO IL RACCONTO

Innanzitutto ho letto, insieme alla mia classe, diversi racconti che trattavano l'argomento del bullismo e che spiegavano cos'è il *circle time*. Poi abbiamo partecipato ad un webinar nel quale uno psicologo del MOIGE (Movimento Italiano Genitori) ha affrontato in modo abbastanza delicato e personale questi argomenti, chiedendo ad ognuno di noi che cosa ne pensassimo. Prima di scrivere tutto il testo ho descritto brevemente i personaggi del mio racconto e i luoghi in cui si sarebbero svolti i fatti, poi ho appuntato sul foglio tutte le idee che avevo in mente e ho fatto una breve scaletta.

Dopo aver ampliato la mia scaletta, descrivendo più nello specifico le varie scene, ho iniziato a scrivere il mio racconto.